

**TORRENTE SECCHIONE VIVO E VEGETO.
LA RICHIESTA DI DERIVAZIONE IDROELETTRICA, PURE:
IL SILENZIO HA L'ORO IN BOCCA!**

Vogliamo addossare la “colpa” alla nostra ingenuità e superficialità?

Riconosciamolo pure: siamo stati ingenui e superficiali.

L'8 giugno 2002, infatti, non avremmo dovuto accontentarci della notizia pubblicata sul settimanale la Provincia di Sondrio. Nell' articolo firmato da Daniela Lucchini, si comunicava il parere negativo espresso dal Consiglio Regionale ai Lavori Pubblici, in data 3 giugno, in merito alla **“realizzazione di una centralina”** sul torrente Secchione. Il torrente, comunemente chiamato Ci-Ciù, proseguiva l'articolo, **“non si tocca e non sarà motivo in futuro di alcuna derivazione ad uso idroelettrico”**.

Solo una settimana prima, l'1 giugno 2002, lo stesso giornale dedicava all'argomento un articolo intitolato “Secchione, la Valmalenco si mobilita”. Il nostro gruppo, venuto a conoscenza della domanda di derivazione, aveva infatti trasmesso al quotidiano un resoconto nel quale, oltre ad evidenziare gli aspetti naturalistici di grande pregio e quelli storico-etnografici che rendono unico il Secchione nel panorama di Chiesa, riportava quanto desunto dallo studio del progetto (ubicazione dell'opera di presa, della centralina ecc.) per concludere quanto un intervento di questo tipo non potesse che danneggiare irrimediabilmente sia quella parte di territorio sia una testimonianza unica della storia locale.

Bene, soltanto ora, volendo far luce su alcune voci che davano per ancora in vita la richiesta che credevamo bocciata, scopriamo che la notizia che tanto ci aveva fatto gioire era imprecisa: **la bocciatura non riguardava il progetto in sé bensì una “variante” al progetto.** Quindi la domanda di derivazione è viva e vegeta e ha continuato, nel silenzio, il suo iter.

La rabbia che deriva da questa “scoperta” non può esimerci da alcune serie riflessioni unitamente ad alcuni legittimi sospetti.

Le riflessioni riguardano quanto il nostro Gruppo ha già più volte evidenziato. Infatti, fin da quando abbiamo iniziato ad occuparci del problema dello sfruttamento idroelettrico e dei “piccoli salti” in particolare, abbiamo incontrato non poche difficoltà a reperire in modo veloce e completo la documentazione e le informazioni attinenti ai progetti presentati e alle procedure che presiedono al rilascio o meno delle varie concessioni. I numerosi enti che entrano in gioco (Regione, Provincia, Comunità Montana, Comune e il soggetto che presenta la richiesta) producono, nell'arco di tempo che va dalla pubblicazione della domanda di derivazione al rilascio dei vari atti di competenza (svariati anni), una fitta documentazione. La consultazione della stessa non è sempre facile e presso i Comuni, ai quali ci siamo rivolti di preferenza, è spesso lacunosa.

Da qui il nostro appello rivolto alla Provincia di Sondrio che, avendo ormai ricevuto la delega dalla Regione Lombardia in materia di piccole derivazioni, dovrebbe, a nostro avviso, rendere assolutamente trasparente per chiunque, sia esso semplice cittadino, associazione o Amministrazione Comunale, l'esame delle richieste fin dal loro nascere e nel loro evolversi. Siamo convinti sia un diritto imprescindibile del cittadino quello di sapere cosa si sta prospettando sul proprio territorio e dovere delle Amministrazioni quello di informare in modo esaustivo e tempestivo la cittadinanza.

I legittimi sospetti nascono dal fatto che, alla luce dell'esperienza maturata nei due anni e mezzo trascorsi dalla nostra formazione, ci sentiamo di poter ormai affermare che **il “silenzio” che circonda questa tematica è importante.** Il silenzio è importante per quanti presentano le domande di derivazione a scopo idroelettrico. Si tratta solitamente di grosse società ben equipaggiate per risolvere a loro favore ogni difficoltà, ma che comunque non gradiscono troppa pubblicità attorno al loro progetto in quanto ciò potrebbe condizionare negativamente l'esito dell'istruttoria e terminare in un parere negativo da parte degli enti preposti; oltretutto, visto il malessere sempre più manifesto dell'opinione pubblica nei confronti di questi interventi, è “doveroso” limitare il “rumore”. Ma il “silenzio” sembra, purtroppo, importante anche per quegli stessi Enti (Regione, Provincia, Comunità Montana, e spesso anche i Comuni) che devono sì rilasciare le concessioni di loro competenza ma che, soprattutto, dovrebbero valutare in modo corretto ed illuminato, la compatibilità di interventi così impattanti sul territorio. Troppe opposizioni si sono risolte in nulla, troppi pareri negativi si sono trasformati in positivi, troppe prescrizioni sono state ignorate nei fatti: il tutto nel chiuso degli uffici degli “enti competenti”. Il “silenzio” gioca quindi un ruolo determinante nel garantire il prosieguo senza ostacoli delle richieste. **Meno i cittadini sanno, più facile è il cammino.**

Chiuse le considerazioni, su cui invitiamo tutti a riflettere, dibattere e dare battaglia, rimane il fatto che la domanda di derivazione esiste e prossimamente Chiesa in Valmalenco potrebbe trovarsi il proprio torrente “semiasciutto” tutto l'anno e la zona sovrastante (pregevolissima e bellissima) rovinata per sempre: **“niente male il futuro di questa località turistica!”**.

Chiediamo agli organi competenti della Provincia di Sondrio dove, nelle loro intenzioni, collocheranno tale intervento: in area protetta o in quella del Far West (leggasi: area al soldo delle richieste di prelievo idroelettrico)?

GRUPPO VALMALENCO

2 dicembre 2004